

# Lo studio del clima familiare attraverso il «Disegno della Famiglia a Colori» e il CV-FES: una indagine correlazionale

Giulia Rizzotto - Anna Rita Colasanti

Università Pontificia Salesiana - Roma (Italy)

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2017-016-rizz>

giuliarizzotto@libero.it  
arcolasanti@gmail.com

---

THE STUDY OF THE FAMILY CLIMATE THROUGH  
THE «COLOUR FAMILY DRAWING TEST» AND THE CV-FES:  
A CORRELATIONAL INVESTIGATION

## ABSTRACT

*The aim of this work was to investigate the child's family environment perception whom he belongs. The «Colour Family Drawing Test» (Biasi, Bonaiuto, & Levin, 2014 and 2015) and the structured questionnaire CV-FES (Pino, Simons, & Slawinowski, 1983) were administered, in a class way, to a sample of about 260 children (from 8 to 11) belonged to three primary schools of Rome, to understand the validity and the reliability of potential inconveniences' indexes. According to the general hypothesis, children who perceive a harmonic and calm family environment by CV-FES scales, use «reassuring and playful» colours and graphic-pictorial language of «comfort»; otherwise children who perceive a stressful and conflicting family environment, use «alarming and serious» tonalities and graphic-pictorial language of «stress» (Biasi et al., 2015). Comparing the results, it emerged that 5 subscales on 10 of CV-FES are linked with graphic-pictorial language of «Colour Family Drawing Test». It was done a factorial analysis to identify underlying psychological concepts. It emerged a bi-factorial structure: the first factor, nominated «dynamic organization», refers to an active familiar organization in which each member can express and act himself; the second one, nominates «high control» refers to a high control which doesn't allow the members' expression.*

**Keywords:** Colour, Colour Family Drawing Test, CV-FES, Family climate, Graphic-pictorial language of stress and comfort.

## 1. IL DISEGNO: UNA «FINESTRA» SULLA PSICHE INFANTILE

Esiste una tendenza insita in ogni essere umano a creare il mondo a propria immagine e somiglianza. Mediante le tecniche proiettive, questa creazione diviene rivelatrice del mondo interiore di un soggetto, consentendo l'accesso a materiale tacito, ad organizzazioni e contenuti di pensiero, non facilmente intercettabili, ma tanto preziosi per comprenderne la personalità e il *modus vivendi*. I test proiettivi operano come uno schermo su cui la persona riflette se stessa permettendo all'esaminatore di effettuare un'accurata valutazione. In particolare, essi costituiscono l'*oggetto mediatore* (Monod, 1978) o il *canale privilegiato* (Costanza, 2007) tra questi e il soggetto in esame; facilitano la manifestazione dei vissuti interiori creando un'esca efficace per comprenderne i significati; attivano una dinamica che semplifica la comprensione dell'altro, in quanto, conferendo libertà d'espressione e non presentandosi come una minaccia, attenuano inibizioni e resistenze (Castellazzi, 2000).

Tra i diversi test proiettivi, Goodenough (1926) ha evidenziato l'utilità dei disegni infantili per stilare un profilo emotivo del soggetto, partendo dal presupposto che «il bambino disegna quello che sa, e non quello che vede»; laddove per «sapere» si intende ciò che «conosce», «ciò che vive».

Ciò nondimeno è inesatto considerare i disegni infantili un prodotto di facile interpretazione. Per una loro accurata lettura occorre infatti prestare molta attenzione ai processi esecutivi posti in essere dal bambino e al *come* egli traduca il suo mondo interiore attraverso matita e colori (Freeman & Cox, 1985).

Lo strumento del «Disegno della Famiglia» (DdF) di Corman (1976), oggetto della ricerca che ci accingiamo a presentare, richiama l'idea della famiglia come ambiente fondamentale per la formazione della personalità del bambino e per il suo sviluppo fisico, affettivo e sociale. Nel disegno il bambino proietta le proprie pulsioni, desideri e rivalità rimosse rivelando aspetti positivi e/o negativi che possono influenzarne la crescita (Tambelli, Zavattini, & Mossi, 1989 e 1995; Crotti & Magni, 2004; Mazzoni & Tafa, 2007). Esso mette in evidenza:

- l'immagine di sé e la propria disposizione nel nucleo familiare;
- le relazioni oggettuali che l'individuo ha interiorizzato e strutturato e che sono il presupposto dei rapporti quotidiani familiari, che interpersonali in genere;
- i conflitti vissuti, o ancora in atto, nei confronti del gruppo familiare e/o di alcuni membri (Castellazzi, 2014).

Il soggetto, pertanto, elabora un disegno relativo alla rappresentazione della sua famiglia secondo il modello relazionale tacito che si è stabilizzato nel tempo, facendo emergere l'importanza assunta dall'ambiente familiare

nel suo sviluppo psichico. Ma cosa esprime il soggetto tramite il «Disegno della Famiglia»? Comunica «una concezione personale della vita familiare» (Corman, 1976, p. 45), intesa come una «mappa interna» che raccoglie e unifica tutte le immagini mentali e le disposizioni relazionali familiari (Cannoni, 2003), sebbene molte situazioni conflittuali, non vengano rappresentate o non siano rappresentabili a causa della loro complessità (Corman, 1976).

Il «Disegno della Famiglia» si può, quindi, definire come la *rappresentazione di una rappresentazione* (Tambelli, Zavattini, & Mossi, 1996).

## 2. LA FAMIGLIA VISTA DAGLI OCCHI DEL BAMBINO

Il bambino regola i propri comportamenti sulla base dei *feedback* che riceve dal mondo esterno (Gambini, 2007). Sono principalmente le dinamiche intrafamiliari a influenzarne la crescita, contribuendo ad esiti di sviluppo sani o patologici (George, Herman, & Ostrander, 2006) connessi al tipo di cure genitoriali ricevute, alla presenza/assenza di un clima familiare sereno e di stili educativi funzionali o inadeguati (Giandomenico *et al.*, 2010).

Considerare l'apporto diretto del bambino nelle relazioni familiari e ascoltarne il punto di vista nonché il suo disagio, si rivelano importanti per l'intervento clinico (Gilli, 2007), giacché la famiglia viene riconosciuta come il contesto primario in cui il piccolo dell'uomo sperimenta le emozioni ed impara a gestire ed agire il proprio «essere emotivo» (Boyum & Parke, 1995).

È importante quindi dar voce ai più piccoli e valorizzare le loro percezioni dei ruoli e dei vissuti familiari, nel tentativo di cogliere *cosa* vedono e *come* lo percepiscono (Marin, 1993).

Al tempo stesso occorre porre attenzione anche sull'ambiente di vita del bambino, per comprendere quali elementi di quest'ultimo possano agevolare o ostacolare un buon adattamento (Bonichini & Moscardino, 2010).

In tal senso, la valutazione psicodiagnostica può essere arricchita dall'apporto della psicologia ambientale e della teoria ecologico-sistemica, che sollecitano il prestare attenzione ai fattori di natura contestuale per un'accurata comprensione del soggetto in esame (Bonichini & Moscardino, 2010).

In particolare, la psicologia ambientale si occupa delle interazioni e delle relazioni tra le persone e il loro ambiente (Proshansky, 1987). Al suo interno, un campo di particolare interesse è l'*environmental assessment* (cioè la valutazione cognitiva e affettiva dell'ambiente) (Baroni, 1998), che include sia la valutazione delle qualità affettive dell'ambiente (Russell & Lanius, 1984), nonché delle sue potenzialità nel conseguimento di determinati obiettivi (Canter, 1983), sia della cosiddetta «compatibilità ambientale», data dall'accordo tra

le azioni che un individuo cerca di realizzare nell'ambiente e le opportunità e le richieste poste da quest'ultimo (Kaplan, 1983). Così il bambino, che è un individuo in evoluzione, necessita di un continuo scambio col suo ambiente. Dal momento che il mondo interiore è costituito da potenzialità ad esistere e la realtà esterna per esistere sta «fuori», tali potenzialità non possono realizzarsi appieno se «fuori» non vi sono riscontri adeguati (Grandi, 1995).

Sulla stessa linea la teoria ecologico-sistemica (Bateson *et al.*, 1956; Bateson, 1976), sottolinea la necessità, per un'adeguata comprensione dello sviluppo umano, di studiare la relazione tra le persone e il loro ambiente, piuttosto che studiarne isolatamente le caratteristiche, e ribadisce l'importanza di considerare quest'ultimo non come uno scenario statico del comportamento individuale, ma come il contesto imprescindibile in cui osservarlo e comprenderlo. In particolare la teoria di Bronfenbrenner (2002), nata come teoria dello sviluppo nel contesto o anche ecologia dello sviluppo umano, postula l'esistenza di una serie di strutture concentriche raggruppate come scatole cinesi che egli definisce *micro, meso, eso, macro* che influenzano direttamente o indirettamente il soggetto in crescita. Specificatamente la famiglia rappresenta il sistema più significativo in quanto costituisce il nucleo di base delle esperienze di vita del bambino – di natura emotiva ed affettiva – che andranno a formare la sua personalità e a condizionare l'andamento del percorso evolutivo. Tuttavia secondo la teoria ecologico-sistemica «ciò che è importante, per il comportamento e lo sviluppo, è l'ambiente così come è *percepito*, piuttosto che come è nella realtà «oggettiva»» (Bronfenbrenner, 2002, p. 33). Naturalmente gli individui differiscono nei modi in cui percepiscono ed interpretano l'ambiente, e le variabili di quest'ultimo condizionano l'espressione fenotipica del comportamento; perciò, la percezione ambientale è considerata una forma potenzialmente significativa di differenze individuali (Magnusson, 1981) e parte dell'assetto mentale del soggetto. Le principali variabili condizionanti, in modo agevolante o compromettente, la percezione e di conseguenza il vissuto del bambino nel suo contesto familiare, sono tendenzialmente tre: l'affettività, la normatività e l'ambiente stesso (Tremolada & Bonichini, 2010).

### 3. COLORE E TRATTO COME INDICATORI DELLA PERCEZIONE FAMILIARE: UNA RICERCA CORRELAZIONALE

Dopo aver delineato i presupposti teorici che fungono da base generativa per la presente ricerca, procediamo ora ad una sua breve presentazione specificandone la tipologia, lo scopo, le ipotesi e la metodologia.

### 3.1. Tipologia del disegno di ricerca

La ricerca effettuata si caratterizza per essere uno studio non sperimentale di natura correlazionale. In particolare l'intento iniziale era quello di analizzare ed interpretare le variabili oggetto di studio in chiave correlazionale per valutare se tra esse esistesse o meno una covariazione. Dal momento però che la semplice correlazione non avrebbe permesso di inferire la presenza di una relazione causale tra le variabili, e premesso che non esiste, se non in rari casi, causazione senza correlazione, si è deciso di effettuare un'analisi mediante la regressione, ipotizzando una variabile come indipendente ed un'altra come dipendente (McBurney & White, 2008).

### 3.2. Scopo della ricerca

A partire dai risultati ottenuti dallo studio di Biasi *et al.* (2014 e 2015), la ricerca è stata realizzata allo scopo di verificare l'effettiva validità e attendibilità del disegno infantile, in particolare del «Disegno della Famiglia a Colori», nel rilevare la percezione che il bambino ha del proprio clima familiare.

Volendo privilegiare la prospettiva del bambino, si è scelto di apportare una modifica alla ricerca iniziale (Biasi *et al.*, 2014 e 2015), sostituendo la somministrazione ai genitori del *LDM Inventory* con quella ai bambini della scala CV-FES (Pino, Simons, & Slawinowski, 1983), per poi confrontare, in un secondo momento, i risultati in essa ottenuti con le caratteristiche cromatiche e grafiche di *stress* e *comfort* del «Disegno della Famiglia a Colori» (Biasi *et al.*, 2014 e 2015), confermando o meno la attendibilità di quest'ultimo.

Tale proposta di cambiamento scaturisce dalla considerazione secondo la quale il punto di vista del bambino non può essere valutato a partire unicamente da un disegno, poiché quest'ultimo potrebbe essere influenzato da variabili situazionali o dalla mera volontà espressiva del bambino al momento della realizzazione, pertanto i contenuti rappresentati potrebbero non corrispondere necessariamente alla realtà percepita e vissuta.

### 3.3. Ipotesi

Le ipotesi che la ricerca intende verificare sono fondamentalmente due:

- *Ipotesi 1.* I bambini che nelle varie sottoscale del CV-FES ottengono alti punteggi, indicativi della percezione della famiglia come armonica e serena, faranno uso nel «Disegno della Famiglia a Colori» di colorazioni «rasserenanti e giocose» e di indici grafici del linguaggio di *comfort* (Biasi, *et al.*, 2015);

- *Ipotesi 2.* I bambini che nelle varie sottoscale del CV-FES ottengono bassi punteggi, indicativi del riconoscimento del clima familiare come stressante e conflittuale, faranno uso nel «Disegno della Famiglia a Colori» di tonalità «allarmanti e serie» e di indici grafici del linguaggio di *stress* (Biasi *et al.*, 2015).

Trattandosi di una ricerca correlazionale ogni ipotesi è da intendersi anche invertita, ossia che l'uso di determinate colorazioni e tratti grafici siano in relazione con la percezione di un certo clima familiare.

### 3.4. Metodologia

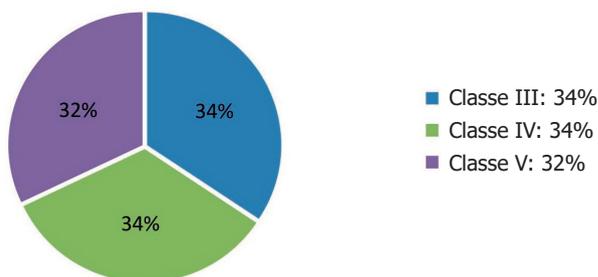
#### 3.4.1. Partecipanti

I partecipanti che hanno preso parte alla ricerca sono stati selezionati attraverso un *campionamento non probabilistico* mediante la strategia di *convenienza* secondo la quale la scelta dei partecipanti è sulla base della disponibilità accordata, per tale ragione non è possibile determinare appieno il grado di rappresentatività del campione (Cadei, 2005; Lucisano & Salerni, 2011).

I criteri di inclusione richiesti per la partecipazione sono stati i seguenti:

- avere un'età compresa tra gli 8 e i 12 anni di età;
- far parte ad un campione omogeneo per genere;
- frequentare una scuola appartenente al contesto socio-culturale indagato.

Alle classi terze, quarte e quinte di tre scuole primarie di Roma, sono state consegnate delle lettere informative, comprensive di autorizzazione, inerenti lo scopo della ricerca e il trattamento dei dati personali. Il campione così costituito è stato formato da 262 partecipanti (136 maschi, corrispondenti al 52%, e 126 femmine, equivalenti al 48%) di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni. In particolare (*Figura 1*): 90 bambini per la classe III, pari al 34%; 88 bambini per la classe IV, pari al 34%; 84 bambini per la classe V, corrispondente al 32%.



*Figura 1. – Ripartizione dei partecipanti per classe.*

Non sono state indagate le condizioni socio-economiche familiari né il grado di istruzione parentale in quanto non rilevanti ai fini di ricerca e potenzialmente attivanti reazioni di resistenza da parte dei genitori.

### 3.4.2. Strumenti

I due strumenti di cui si è avvalsa la ricerca sono, come già accennato il test proiettivo del «Disegno della Famiglia a Colori», elaborato da Biasi e Bonaiuto (2009) e Biasi, Bonaiuto e Levin (2014 e 2015), volto a cogliere le dinamiche all'interno della famiglia e il potenziale disagio vissuto dal bambino, e il CV-FES (*Children's Version - Family Environment Scale*), un test strutturato, ma al contempo figurato, per la misura del clima familiare elaborato da Pino *et al.* (1983).

#### 3.4.2.1. Il «Disegno della Famiglia a Colori» di Biasi e Bonaiuto

Il significato del colore è stato ampiamente studiato sia all'interno che all'esterno dell'ambito psicologico. Inizialmente considerato solo una «qualità sensoriale» derivante da un processo fisiologico a livello della retina (Metzger, 1971), ha assunto in seguito una nuova accezione attraverso studi di psicologia sperimentale di Eysenck (1941), nei quali sono state trovate varie relazioni tra la preferenza dei colori e la personalità, in base a cui tonalità «calde» erano preferite da partecipanti estroversi mentre tonalità «fredde» da quelli introversi (Bonaiuto *et al.*, 2009).

Un contributo speciale è stato dato negli anni '70 con la creazione del reattivo per lo studio della sensibilità espressiva «Forme Lineari e Bande Colorate» (Bonaiuto, 1978). Usufruendo di tale strumento, Biasi e Bonaiuto (2006a) si sono concentrati sul ruolo degli stati affettivi nel tentativo di spiegare la percezione delle qualità espressive e hanno dimostrato che anche le semplici forme, come altresì i colori, possono comunicare significati «immediatamente leggibili» (come sentimenti, emozioni, intenzioni, atteggiamenti, ecc.), portando così alla formulazione di «qualità espressive» o «valenze».

Per altra via con l'ausilio della tecnica della tecnica della «rievocazione disegnata» di esperienze di *stress* e di *comfort*, Biasi e Bonaiuto (2006a) hanno dimostrato sperimentalmente i cambiamenti emotivi prodotti da stress o da comfort, mediante la somministrazione della scale di *Self-Appraisal*: sono scale bipolari a 7 passi composte da 100 items bipolari che descrivono stati del sé («Io mi sento ...», «Sento che io ...») e vengono presentate prima di ciascun trattamento e al suo apice (15° minuto) per monitorare i cambiamenti, nel tentativo di verificare variazioni d'intensità, di motivazioni e di

impressioni nella relazione sé-ambiente (Biasi, Bonaiuto, & Giannini, 2010).

La persona è invitata a sedersi intorno ad un tavolo ben illuminato e le vengono forniti dei fogli di cartoncino bianco liscio (35 × 25 cm), una matita nera, una gomma, pastelli e pennarelli con 24 tonalità differenti. La consegna per la prova sarà:

Prova ad immaginare una situazione per te molto stressante, preoccupante, ansiogena, spiacevole; un'esperienza del passato o anche di questo periodo, che hai vissuto in questo modo; e prova a rappresentarla con il materiale che hai qui a disposizione. Puoi usare ciò che vuoi. (Biasi & Bonaiuto, 2006a, p. 137)

Dopodiché si lascia disegnare il soggetto per un quarto d'ora. La procedura utilizzata per il disegno di *comfort* sarà la medesima ma varierà la prima parte della consegna, e si otterranno, così, cambiamenti emotivi opposti:

Prova ad immaginare una situazione per te molto rilassante, rassereneante, distensiva, piacevole ... (Biasi & Bonaiuto, 2006a, p. 138)

L'analisi condotta su 200 partecipanti ha consentito di elaborare una serie di 15 coppie di *aspetti grafico-pittorici* che descrivono il disegno di stress prevalentemente caratterizzato da forme rette, superfici angolate, linee spezzate, aspetti di essenzialità, ricorso al bianco e nero, assenza di colore oppure ricorso a colori cosiddetti allarmanti e seriosi (Biasi & Bonaiuto, 2006a; Biasi *et al.*, 2015). Al contrario il disegno di *comfort* appare caratterizzato prevalentemente da forme curve, superfici rotonde, linee continue, ricchezza di dettagli, ricchezza di cromatismi, ricorso a sfumature e colori cosiddetti rassereneanti e giocosi.

Questi studi sono stati seguiti da quelli riguardanti le illustrazioni delle favole e dei fumetti (Biasi & Bonaiuto, 2006b). Gli autori hanno analizzato quelle storie in cui erano presenti personaggi «buoni» (come fate, giovani donne, bambini, ecc.) o «cattivi» (come streghe, orchi, mostri pericolosi, ecc.) ed è stato dimostrato che, nel primo caso, vengono utilizzate linee curve, forme arrotondate, linee continue e colorazioni definite «rassereneanti e giocose» (rosa, celeste, bianco, verde chiaro, arancione, tinte pastello); mentre nel secondo caso, sono predominanti sia le forme arrotondate che spigolose, linee discontinue, evidenti contrasti di colore e tonalità definite «allarmanti e serie» (viola, verde oliva, grigio, nero, striature rosse e gialle) e la stessa contrapposizione di tonalità è stata riscontrata anche nel precedente studio riguardante la sensibilità espressiva. Dopo aver raccolto da libri pubblicati nei quarant'anni precedenti 100 immagini colorate di personaggi positivi e 100 di personaggi negativi, due giudici hanno esaminato individualmente una vasta gamma di qualità formali, cromatiche e fisiognomiche, e la concordanza ottenuta è stata sufficientemente elevata.

Queste corrispondenze tra forme, colori, significati sono state tra l'altro molto utilizzate, anche in modo intuitivo, sia dagli artisti sia dagli architetti (Biasi & Carrus, 2016).

Sulla base delle indicazioni precedentemente illustrate, nel 2009, Biasi e Bonaiuto hanno elaborato il «Disegno della Famiglia a Colori», come un'estensione dell'originario test in bianco e nero di Corman (1976), utilizzando all'interno di una più ampia ricerca (Bonaiuto *et al.*, 2009; Biasi *et al.*, 2014) che di seguito verrà illustrata.

Sono stati intervistati 120 bambini (di età compresa tra i 7 e i 10 anni, di entrambi i generi), appartenenti a famiglie italiane che vivono a Roma e frequentano la scuola primaria nella stessa città, i relativi insegnanti e i genitori degli stessi bambini.

Le famiglie sono state valutate attraverso un'intervista semi-strutturata somministrata agli insegnanti, piuttosto che direttamente ai genitori per preservare una maggior obiettività della valutazione e per non essere troppo invasivi, e divise in due categorie: famiglie *armoniche* vs. famiglie *altamente conflittuali*.

Ad ogni bambino è stato consegnato un foglio rettangolare formato A4 21 × 30 cm, una scatola con 24 colori a matita, una matita 2HB ben appuntita, una gomma e un temperino e ha ricevuto l'istruzione verbale, da eseguire senza limiti di tempo, «Disegna la tua famiglia», in base alla formula originale usata da autori precedenti (Appel, 1931; Cain & Gomilla, 1953; Fukada, 1958; Porot, 1965).

Ai genitori, invece, è stata sottoposta il *Lifestyle Defence Mechanism (LDM) Inventory* di Spielberger (1988) e Spielberger e Reheiser (2000), adattato al contesto italiano (Comunian *et al.*, 2001), per valutare il loro livello di conflitto psicologico. Esso consiste in due scale separate, ognuna delle quali contiene due sottoscale. La prima scala, chiamata *Need for Harmony (NH)*, include 12 items ed è a sua volta divisa nelle sottoscale: *Self-Sacrifice (SS)* e *Harmonious Relations (HR)*, le quali si concentrano sul tentativo di raggiungere e mantenere relazioni armoniche con la famiglia e gli amici. La seconda scala, chiamata *Rationally/Emotional Defensiveness (R/ED)* include altri 12 items ed è il prodotto delle due sottoscale: *Rationally (RAT)* e *Emotional Defensiveness (EmD)*, le quali si concentrano sulla frequenza con cui la persona coinvolge la razionalità, processi di pensiero e comportamenti anti-emozionali.

Attraverso l'intervista semi-strutturata è stato possibile stabilire che la prima categoria, famiglie *armoniche*, includeva i genitori che garantiscono supporto affettivo, mantenendo relazioni interpersonali armoniose. L'altra, invece, è caratterizzata da un alto grado di conflitto genitoriale, espressione di aperta violenza in famiglia, separazione difficile o divorzio sia in corso che

imminente (Hulse, 1951; Spigelman *et al.*, 1992; Roe *et al.*, 2006), presenza di membri con caratteristiche negative (dipendenza dalla droga, detenzione, ecc.) e estrema povertà.

La ricerca ha permesso di evidenziare che i bambini appartenenti alle famiglie molto conflittuali, rispetto ai bambini appartenenti a famiglie armoniche, hanno usato tonalità «allarmanti e serieose» (grigio, nero, blu scuro, viola, verde oliva e striature di giallo e rosso) nei ritratti delle loro famiglie invece di tonalità «rasserenanti e giocose» (rosa, arancione, celeste, verde chiaro, colori pastello), tipiche dell'altra tipologia (*Tabella 1*). Inoltre, i bambini appartenenti alle famiglie conflittuali hanno utilizzato maggiormente forme spigolose e linee spezzate al contrario delle forme arrotondate e delle linee continue dei bambini armonici. I disegni dei bambini conflittuali sono risultati essere meno accurati, più irregolari e deformati, mentre quelli dell'altra categoria erano più accurati, regolari e ben formati (Corman, 1964; Porot, 1965; Comunian, 1984; Tambelli, Zavattini, & Mossi, 1989; Tambelli, Zavattini, & Gasperini, 1990).

*Tabella 1. - Percentuali delle frequenze di colori usati dai bambini appartenenti alle famiglie «altamente conflittuali» vs famiglie «armoniche».*

Colours	Colours Family Drawings		
	From Conflictual Family (n = 40)	From Harmonious Family (n = 40)	Statistical analysis
Alarming and Serious Colours	10 (25%)	1 (2.5%)	$F_{(1, 79)} = 9.32$ $p < 0.01$
Mixed	25 (62.5%)	21 (52.5%)	n.s.
Playful and Reassuring Colours	5 (12.5%)	18 (45%)	$F_{(1, 79)} = 11.54$ $p < 0.01$

Fonte: Biasi *et al.*, 2014.

Il *Lifestyle Defence Mechanism (LDM) Inventory*, attraverso le sue sottoscale, valuta la tendenza ad evitare conflitti interpersonali (*Need for Harmony*) e a perseguire *Harmonious Relations* interpersonali, anche a costo del *Self-Sacrifice* (che si preferisce negare), di repressioni e razionalizzazioni a dispetto dell'emozionalità (*Rationally and Emotional Defensiveness*). Mediante i punteggi ottenuti nelle varie scale e sottoscale (*Tabella 2*), i genitori delle famiglie altamente conflittuali erano chiaramente distinguibili da quelli appartenenti alle famiglie armoniche e per confermare ciò la scala N/H (*Need for Harmony*) è risultata significativamente discriminante. Il *LDM Inventory* è stato effettuato su casi estremi (55 casi) delle due categorie di famiglie evidenziate mediante le interviste fatte agli insegnanti. Un confronto ha rivelato che i punteggi della scala N/H (*Need for Harmony*) era significativamente inferiori nei genitori delle famiglie *altamente conflittuali*.

Tabella 2. – Punteggi ottenuti nelle varie scale e sottoscale del LDM («Lifestyle Defence Mechanism Inventory») dai genitori delle famiglie «armoniche» e «altamente conflittuali». Medie, deviazioni standard (in percentuali) e valori statistici delle differenze sono in accordo al t Student test.

	Scale N/H Need for Harmony	Sub-Scale HR (Harmonious Relations)	Sub-Scale SS (Self Sacrifice)	Scale R/ED Rationality/ Emotionality Defensiveness	Sub-Scale RAT (Rationality)	Sub-Scale EMD (Emotional Defensiveness)
Parents of Harmonious Families (n = 33)	36.85 (5.06)	20.33 (2.45)	16.52 (2.93)	29.00 (5.60)	15.30 (2.78)	13.70 (3.63)
Parents of Very Conflictual Families (n = 22)	32.91 (5.21)	18.48 (2.91)	14.91 (3.19)	29.52 (5.49)	14.86 (3.32)	14.71 (3.15)
Statistical Analyses	$t(53) = 2.95$ $p < 0.01$	$t(53) = 2.53$ $p < 0.01$	$t(53) = 2.93$ $p < 0.04$	$t(53) = 0.30$ $n.s.$	$t(53) = 0.93$ $n.s.$	$t(53) = 1.31$ $n.s.$

Fonte: Biasi et al., 2014.

È emersa, in definitiva, una convergenza di parametri relativi alle tipologie opposte di famiglie intervistate: le caratteristiche delle famiglie *armoniche* o *altamente conflittuali*, appaiono ben identificate dalle interviste semi-strutturate e palesemente differenziate dai risultati del LDM *Inventory* e dagli indici grafico-pittorici dei disegni prodotti dai bambini ad esse appartenenti. I genitori molto conflittuali non si sono rivelati particolarmente interessati allo sviluppo e al mantenimento di relazioni interpersonali armoniose, preferendo adottare forme di aggressività aperta, con ovvie conseguenze per l'atmosfera emotiva della famiglia come per la personalità dei bambini (Biasi et al., 2014).

### 3.4.2.2. Il test «Children's Version - Family Environment Scale» di Pino, Simons e Slawinowski

Il test strutturato del CV-FES (*Children's Version - Family Environment Scale*; Pino, Simons, & Slawinowski, 1983 e 1984), ovvero la versione rivolta agli infanti del test originario FES (Moos & Moos, 1981) facente parte delle *Social Climate Scales* (Moos, 1974), è uno strumento che si rivela utile per analizzare il clima familiare e la qualità dell'ambiente domestico ed è in grado di permettere anche ai bambini di comunicare, in maniera valida, le loro percezioni e stime soggettive riguardo all'ambiente domestico.

Il test, composto da 10 subscale (Tabella 3), indaga la percezione del clima familiare in riferimento a tre diverse aree: l'area della *relazione*, che esplora l'analisi delle qualità relazionali; l'area della *crecita personale*, la quale analizza la rilevanza di alcuni fattori di sviluppo personale per i componenti; l'area dell'*omeostasi*, che esamina le fondamenta dell'organizzazione che regolano il mantenimento e il cambiamento dell'intero sistema.

La prima area, comprende le dimensioni della *coesione* familiare, della capacità *espressiva* e del *conflitto* dato che sono risultate le più conformi (Olson & McCubbin, 1983) a designare in che misura i membri siano in relazione e realizzino un sistema detto «super-individuale», cioè che vada al di là del singolo individuo.

La seconda area riguardante la crescita personale, racchiude cinque dimensioni, quali l'*indipendenza*, l'*orientamento alla riuscita*, l'*orientamento culturale*, l'*orientamento ricreativo* e quello *morale-religioso*, che favoriscono lo sviluppo personale e sociale di ogni componente familiare. Infine, l'ultima area include le sottoscale dell'*organizzazione* e del *controllo*, valuta la stabilità della configurazione familiare e la sua resistenza al cambiamento (Bertuola, 1999).

Tabella 3. – *Suddivisione delle aree e subscale del FES.*

AREA	SUBSCALE	DESCRIZIONE
<b>RELAZIONE</b>	<i>COESIONE</i>	Indica il grado in cui i membri si interessano e sono coinvolti dalla famiglia inoltre quanto si aiutano e sostengono tra di loro.
	<i>ESPRESSIVITÀ</i>	Indica quanto i membri sono incoraggiati e permettono di agire apertamente e di esprimere direttamente i loro sentimenti.
	<i>CONFLITTO</i>	Indica quanto l'aperta espressione di collera e aggressività e le interazioni conflittuali siano caratteristiche della famiglia.
<b>CRESCITA PERSONALE</b>	<i>INDIPENDENZA</i>	Indica il grado in cui i membri della famiglia sono incoraggiati ad essere assertivi, autosufficienti, autonomi nelle proprie decisioni e nel portarle a compimento.
	<i>ORIENTAMENTO ALLA RIUSCITA</i>	Indica quanto diversi tipi di attività (es. scuola e lavoro) sono assegnati ad una meta da raggiungere o in un'ottica competitiva.
	<i>ORIENTAMENTO CULTURALE</i>	Indica il grado in cui la famiglia si interessa di attività politiche, sociali e culturali.
	<i>ORIENTAMENTO RICREATIVO</i>	Indica il grado in cui la famiglia partecipa attivamente ai vari tipi di attività ricreative e sportive.
	<i>ORIENTAMENTO MORALE-RELIGIOSO</i>	Indica quanto la famiglia discute attivamente ed evidenzia le problematiche etico-religiose e i valori.
<b>OMEOSTASI</b>	<i>ORGANIZZAZIONE</i>	Misura quanto sia importante l'ordine e l'organizzazione nella famiglia in termini di strutturazione delle attività familiari, pianificazione finanziaria ed inoltre la chiarezza e l'esplicitazione delle regole e delle responsabilità.
	<i>CONTROLLO</i>	Valuta il grado in cui la famiglia è organizzata in modo gerarchico, la rigidità delle regole e procedure familiari nonché il potere esercitato da alcuni membri sugli altri.

Fonte: Bertuola, 1999, p. 109.

Strumenti come questo possono aiutare ad incrementare la conoscenza delle esperienze dei più piccoli in famiglia, le tipologie di ambienti familiari nelle quali crescono, e le modalità in cui il clima familiare può essere modificato per promuovere la salute e il benessere di tutti i membri. Il CV-FES è uno

strumento figurato, rivolto a bambini dai 5 ai 12 anni di età, che consta di 30 items a scelta multipla, ognuno dei quali è a sua volta composto da tre immagini, i quali sono posizionati in modo tale che tre consecutivi possano esplicitare un'unica sottoscala. In ogni figura vi sono 4 personaggi-fumetto raffiguranti un figlio, una figlia, un padre ed una madre. In ogni item sono presenti tre immagini raffiguranti la stessa situazione che variano per una sola caratteristica la quale rappresenta l'elemento, correlato ad una delle sottoscale, che il CV-FES vuole indagare. All'interno di ogni item ogni figura vale un punteggio da 0 a 3, con la conseguenza che i punti totali potranno variare da 0 a 9 per ognuna delle 10 sottoscale. Nella maggior parte degli item, le istruzioni all'inizio di ognuno sono rappresentate dalla stessa domanda: «Quale figura è più simile alla tua famiglia?»<sup>1</sup>. Il CV-FES può essere somministrato in maniera individuale o in gruppo, e occorre sempre far presente che non è un test ma una serie di domande in cui i bambini dovranno scegliere la figura più simile alla loro famiglia. Sarebbe utile anche, durante la consegna, far notare che vengono sempre raffigurati due genitori e due bambini, di sesso diverso, affermando che

La tua famiglia potrebbe essere diversa da quella raffigurata ma immagina che ogni figura rappresenti la tua famiglia. Con questo concetto in mente, scegli un'immagine che sia simile alla tua famiglia più di tutte le altre. Qualora avessi bisogno di aiuto individuale, alza la mano e l'esaminatore verrà a rispondere alla tua domanda.<sup>2</sup>

Talvolta durante la somministrazione, se il bambino non possiede un'abilità di lettura fluente, alcuni item vengono letti ad alta voce.

Lo *scoring*, infine, viene effettuato prima mediante lo schema dello *Scoring System*, assegnando ad ogni item il relativo punteggio (da 0 a 3) e calcolando il valore totale per ogni sottoscala, successivamente il punteggio grezzo così ottenuto viene trasformato in punteggio standard attraverso la tabella dei valori normativi per tracciare il profilo della famiglia.

Studi condotti in merito alle abilità diagnostiche dello strumento (Anderson, 1984; Roosa & Beals, 1990), hanno sottolineato e confermato la capacità delle varie sottoscale di individuare la percezione del clima familiare per le varie tipologie di famiglie, mirando alla descrizione e al rilevamen-

---

<sup>1</sup> «Which picture looks like your family?» (CV-FES Test answer booklet; traduzione a cura delle autrici).

<sup>2</sup> «Your family may be different than this but pretend that each picture has your family in it. With this in mind, choose a picture that looks most like your family. If you need individual help, raise your hand and the examiner will come to answer your question» (Pino *et al.*, 1984, p. 11; traduzione a cura delle autrici).

to delle relazioni interpersonali tra i membri, delle variabili contestuali che facilitano o inibiscono la crescita personale e dell'organizzazione del nucleo (Cusinato, 1988).

Altre ricerche lo hanno visto a confronto con diversi strumenti per verificarne la validità concorrente e quella discriminante (Perosa & Perosa, 1990; Roosa & Beals, 1990). Per validità concorrente si intende la valutazione della correlazione tra i punteggi di un criterio, ovvero «una misura diretta, ma esterna e indipendente della 'stessa cosa' che un test si propone di misurare, una misura effettuata con procedure diverse e che costituisce un termine di riferimento» (Pedrabissi & Santinello, 1997, p. 214), e quelli di un determinato test, in una preselezionata e specifica popolazione. Con la validità discriminante, si misura la correlazione tra i risultati del test interessato e quelli di misura di altre variabili che indagano lo stesso costrutto, con le quali però ci si aspetta una bassa correlazione per dimostrare che il test è esente dall'influenza di ulteriori fattori (*ibidem*).

Se Gandoni, Doun e Jacob (1993) si sono occupati di validare la struttura fattoriale del test, confermandola, per effettuare l'analisi statistica dello strumento, sono state eseguite tre procedure.

Inizialmente è stato somministrato il test ad un campione di 158 bambini di Buffalo (NY), di età compresa tra i 6 e gli 12 anni di età, i quali sono stati suddivisi in gruppi da 26 soggetti appartenenti a famiglie di basso e medio livello socio-economico. Lo studio ha evidenziato un'elevata affidabilità nel corso di un intervallo di quattro settimane di test-retest ( $r = ,80$ ), permettendone così il suo successivo utilizzo nel *Family Enrichment* (Pino, 1983) e come *feedback* per la terapia familiare (Fuhr, Moos, & Dishotsky, 1981).

In un secondo studio sono state selezionate casualmente due classi appartenenti al campione di Buffalo, precisamente una terza elementare ( $N = 26$ ) e una seconda media ( $N = 30$ ), a cui è stato chiesto di scrivere un «significato comune» ad ogni item del test. Successivamente è stato valutato se le risposte dei soggetti combaciassero con il significato di ogni sottoscala. Tutte e dieci le sottoscale sono risultate essere correttamente identificate ( $p > ,01$ ) e il tasso di affidabilità  $\alpha$  variava da un minimo di ,65 ad un massimo di ,95, con un'attendibilità di  $\alpha = ,84$  all'interno di ogni classe (Pino *et al.*, 1984).

Infine, in una ricerca volta ad analizzare la validità di contenuto della scala, è stato chiesto ad un piccolo campione ( $N = 16$ ), sempre di età compresa tra i 6 e gli 12 anni di età, di trascrivere il significato di ogni immagine di tutte le sottoscale, mediante almeno una frase relativa a cosa sentissero che ogni figura comunicava loro. In seguito, due clinici classificarono ogni immagine in base all'accordo tra le reazioni dei bambini (ad esempio, il «richiamo dello stimolo» di ogni figura) e il suo preciso intento (*ibidem*).

### 3.4.3. Analisi dei dati

#### *Procedure di scoring*

I dati ottenuti per mezzo della somministrazione dei due strumenti sopra citati, sono stati codificati mediante due metodologie differenti.

Per quanto riguarda il test proiettivo, è stato stilato un «profilo» per ogni soggetto tramite una tabella appositamente creata in cui vengono presi in considerazione i 9 ambiti più rilevanti relativi alle caratteristiche cromatiche (Biasi *et al.*, 2014) e grafiche (Bonaiuto, Giannini, & Biasi, 2004):

- colori, divisi a loro volta in 4 tipologie (COL1, COL2, COL3, COL4);
- forme (FOR);
- superfici (SUP);
- linee (LIN);
- cura esecutiva (CES);
- complessità (COM).

Ogni ambito è stato suddiviso in base alle caratteristiche emerse dagli studi precedenti (Biasi *et al.*, 2014) in tre sotto-ambiti (a, b e c), ed è stato scelto quello che il soggetto nel suo disegno ha preferito, assegnando così, a seconda della scelta, un punteggio rispettivamente equivalente a -1, 0 o +1. Dalla sommatoria di tali punteggi se ne è ottenuto, poi, uno singolo per ogni individuo, chiamato DFC.

Per l'assegnazione della preferenza sono stati seguiti alcuni criteri: per gli indici grafici di *stress* e di *comfort*, ovvero COL2, COL4, FOR, SUP, LIN, CES e COM, sono stati presi in esame gli studi antecedenti sull'argomento e le conclusioni a cui sono giunti (Biasi *et al.*, 2014); per quanto riguarda i due ambiti mancanti, per COL1 si è fatto riferimento al recente studio di Biasi *et al.* (2014) e per la categoria COL2 alla teoria dei colori di Itten (1990) basata sul cerchio cromatico a dodici parti, in cui nella parte centrale sono disposti i tre colori primari, nei triangoli esterni all'esagono circoscritto al triangolo centrale quelli secondari e nel cerchio esterno, alternati ai primari e secondari, quelli terziari.

Per la codifica del test strutturato, invece, è stato utilizzato lo schema contenuto nel materiale del CV-FES, con il quale sono state trasformate le risposte date ad ogni item al punteggio corrispondente, il quale varia da 0 a 3, ottenendo così la sommatoria per ogni sottoscala del test (Coe, Esp, Cnf, Ind, OAR, ORC, ORI, OMR, Org, Con).

Per analizzare i dati ottenuti e verificare le ipotesi di partenza, è stato utilizzato il programma di elaborazione statistica NCSS (*Number Cruncher Statistical System*), versione dell'8 settembre 2001, con il quale è stata posta in relazione ogni sottoscala del CV-FES con il punteggio totale DFC.

#### 3.4.4. Verifica delle ipotesi

Per verificare le due ipotesi, è stata effettuata l'operazione statistica della regressione secondo 3 successivi livelli di analisi.

Inizialmente è stata eseguita una regressione multipla standard al fine di verificare l'esistenza del rapporto di causalità tra le variabili predittori e la variabile criterio, allo scopo di trovare una formula (equazione) che ci permettesse di predire un valore sconosciuto  $Y$  a partire da uno conosciuto  $X$ .

Tale operazione non ha condotto ad alcun risultato significativo in quanto è emerso come non sussista alcun predittore della variabile dipendente DFC. Ne segue che l'ipotesi  $H_0$ , secondo cui la percezione del clima familiare ottenuta mediante le sottoscale del CV-FES non trova riscontro nell'utilizzo di determinate colorazioni e indici grafici, non può essere rifiutata e quindi le ipotesi non sono confermate.

Non volendoci tuttavia accontentare dei primi risultati ottenuti e ipotizzando che la procedura inferenziale potesse essere stata influenzata da piccole deviazioni, si è proceduto ad una regressione «robusta». Quest'ultima, pur limitando i gradi di libertà, in quanto elimina i valori estremi, consente di salvaguardare le ipotesi assunte rispetto a possibili deviazioni riducendo il margine di errore. Nel nostro caso specifico è stato applicato il concetto di robustezza rispetto alla contaminazione (*outliers*): questo tiene considerazione dell'eventuale presenza nel campione di dati atipici, ovvero di una frazione di osservazioni che non è del tutto rappresentativa del campione oggetto di studio, dovuta ad errori di rilevazione o codificazione dei dati ma anche ad un'eterogeneità del campione. Mediante la statistica robusta si persegue l'obiettivo di determinare una procedura di inferenza con buone e robuste proprietà (Piccolo, 2000).

È stata effettuata, quindi, una regressione robusta (*Tabella 4*) che ha condotto a risultati degni di nota. Si può affermare che il modello di regressione spiega abbondantemente la variabile criterio ( $R^2 = ,762981$ ), ovvero circa il 74% della varianza totale. Dall'analisi della varianza emerge come il modello spieghi una quota significativa  $F_{(10,121)} = 38,9507$ ,  $p = ,000$  di varianza della variabile criterio DFC. I risultati appena citati sono confermati dal T test, che valuta la significatività di un predittore all'interno del modello, grazie ai quali si può affermare che sussiste un rapporto di causalità per cui la percezione del clima familiare riscontrata mediante 5 sottoscale su 10 (Coe, Cnf, OAR, ORI e Con) può essere correlata, e quindi predire, l'uso di determinate colorazioni e indici grafici del linguaggio nel «Disegno della Famiglia a Colori»; per tale ragione è opportuno mantenerle nel modello. Tutte e 5 le sottoscale sono predittori significativi della variabile criterio ed in particolare la variabile Coe è quella che contribuisce con maggior influenza  $T = -13,2544$ , seguita dalla variabile Cnf  $T = 11,9747$ .

Tabella 4. – Riepilogo del modello, ANOVA e coefficienti della regressione robusta.

**Riepilogo del modello**

Modello	R	R <sup>2</sup>	R <sup>2</sup> <sub>corr</sub>	ds <sub>e</sub>
1	,87348 <sup>a</sup>	,762981	,745351	,4576344

<sup>a</sup> Predittori: (Intercetta), Coe, Esp, Cnf, Ind, OAR, ORC, ORI, OMR, Org, Con

**ANOVA<sup>b</sup>**

Modello	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
1 Intercetta	0	0	0		
Regressione	81,57421	10	8,157421	38,9507	,000000 <sup>a</sup>
Residuo	25,34094	121	,2094293		
Totale corretto	106,9152	131	,8161463		

<sup>a</sup> Predittori: (Intercetta), Coe, Esp, Cnf, Ind, OAR, ORC, ORI, OMR, Org, Con

<sup>b</sup> Variabile dipendente: DFC

**Coefficienti<sup>a</sup>**

Modello	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	T <sup>c</sup>	Sig.
	B	Errore std.	Beta		
1 Coe	-,5702755	4,302546E-02	-3,780638	-13,2544	,000000
Esp	1,849277E-02	3,295658E-02	,108029	,5611	,575750
Cnf	,5038696	4,207785E-02	2,527228	11,9747	,000000
Ind	-4,010881E-02	3,983233E-02	-,255856	-1,0069	,315973
OAR	,2666283	3,344521E-02	1,738183	7,9721	,000000
ORC	-,0552053	3,876178E-02	-,310046	-1,4242	,156957
ORI	,164457	4,524004E-02	,904252	3,6352	,000409
OMR	1,569397E-02	3,302697E-02	,104959	,4752	,635511
Org	-7,457519E-02	3,412469E-02	-,445822	-2,1854	,030788
Con	-,1893852	,0457672	-,931435	-4,1380	,000065

<sup>a</sup> Predittori: (Intercetta), Coe, Esp, Cnf, Ind, OAR, ORC, ORI, OMR, Org, Con

<sup>c</sup>  $t_{crit} = |1,979764|$

È opportuno sottolineare come in realtà le variabili predittive siano 6, poiché anche Org presenta dei valori significativi ma non tanto quanto quelli delle altre variabili  $T = -2,1854$ ,  $p = ,030788$ , pertanto si è preferito non considerarla per evitare che incidesse sul modello.

Inoltre analizzando gli indici di regressione è possibile notare come alcune variabili contribuiscano in maniera negativa  $r_{Coe} = -,5702755$  e  $r_{Con} = -,1893852$ .

In conclusione relativamente alle 5 sottoscale del CV-FES precedentemente citate è possibile rifiutare l'ipotesi  $H_0$ , affermando un rapporto di causalità tra la percezione del clima familiare ottenuta mediante esse e l'utilizzo di determinate colorazioni e indici grafici del linguaggio nel «Disegno della Famiglia a Colori».

L'equazione che ci permetterà, quindi, di predire il valore Y sconosciuto partendo da risultati noti X sarà:

$$-,5702755 * Coe + 1,849277E-02 * Esp + ,5038696 * Cnf - 4,010881E-02 * Ind + ,2666283 * OAR - ,0552053 * ORC + ,164457 * ORI + 1,569397E-02 * OMR - 7,457519E-02 * Org - ,1893852 * Con$$

Dal momento che le altre 5 variabili (Esp, Ind, ORC, OMR e Org) non sono risultate predittori significativi della variabile criterio, si è ritenuto opportuno eliminarle, poiché contenenti presumibilmente errori (come ad es. l'immissione dati) e ripetere la regressione robusta (*Tabella 5*).

Quest'ultima analisi ha consentito di affermare che la percentuale di variabilità complessiva del «Disegno della Famiglia a Colori» spiegata dal modello di regressione rimane ad ogni modo molto elevata ( $R^2 = ,743062$ ), circa il 74%, ed in particolare dall'analisi della varianza emerge come, eliminando le 5 variabili non significative, si incrementa la quota di varianza significativa del criterio spiegata  $F_{(3,123)} = 72,2996$ ,  $p = ,000$ , il tutto sostenuto dalla significatività statistica dei singoli predittori ( $T > 1,979124$  o  $T < -1,979124$ ). Sebbene d'impatto sembri che il valore dell'intercetta non rispetti i parametri, occorre notare come in realtà la sua attendibilità sia al limite ( $p = ,053$ ). L'equazione che descriverà la previsione della variabile ignota Y sarà, quindi, la seguente:

$$-1,154537 - ,6004415 * Coe + ,5924669 * Cnf + ,2613907 * OAR + ,1879425 * ORI - ,203264 * Con$$

In conclusione si può affermare che è possibile rifiutare l'ipotesi nulla  $H_0$ , per cui determinati valori ottenuti dal test strutturato CV-FES predicono l'utilizzo di specifici tonalità e indici grafici del linguaggio nel «Disegno della Famiglia a Colori», ipotizzando una relazione causale tra alcune scale del CV-FES (VI) e il DFC (VD) confermando le ipotesi iniziali secondo le quali:

- *Ipotesi 1.* I bambini che nelle varie sottoscale del CV-FES ottengono *alti punteggi*, indicativi della percezione della famiglia come armonica e serena, faranno uso nel «Disegno della Famiglia a Colori» di colorazioni «rasse-

renanti e giocose» e di indici grafici del linguaggio di *comfort* (Biasi *et al.*, 2015).

- Ipotesi 2. I bambini che nelle varie sottoscale del CV-FES ottengono *bassi punteggi*, indicativi del riconoscimento del clima familiare come stressante e conflittuale, faranno uso nel «Disegno della Famiglia a Colori» di tonalità «allarmanti e serie» e di indici grafici del linguaggio di *stress* (Biasi *et al.*, 2015).

Tabella 5. – Riepilogo del modello, ANOVA e coefficienti della seconda regressione robusta.

#### Riepilogo del modello

Modello	R	R <sup>2</sup>	R <sup>2</sup> <sub>corr</sub>	ds <sub>e</sub>
1	,862010 <sup>a</sup>	,743062	,732784	,4602728

<sup>a</sup> Predittori: (Intercetta), Coe, Esp, Cnf, Ind, OAR, ORC, ORI, OMR, Org, Con

#### ANOVA<sup>b</sup>

Modello	Somma dei quadrati	df	Media dei quadrati	F	Sig.
1 Intercetta	14,53789	1	14,53789		
Regressione	76,58376	5	15,31675	72,2996	,000000 <sup>a</sup>
Residuo	26,48139	125	,2118511		
Totale corretto	103,0651	130	,7928088		

<sup>a</sup> Predittori: (Intercetta), Coe, Cnf, OAR, ORI, Con

<sup>b</sup> Variabile dipendente: DFC

#### Coefficienti<sup>a</sup>

Modello	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	T <sup>c</sup>	Sig.
	B	Errore std.	Beta		
1 Intercetta	-1,154537	,5934266		-1,9455	,053954
Coe	-,6004415	4,243287E-02	-,666028	-14,1504	,000000
Cnf	,5924669	,0466838	,621416	12,6911	,000000
OAR	,2613907	3,457082E-02	,352111	7,5610	,000000
ORI	,1879425	4,427509E-02	,210784	4,2449	,000042
Con	-,203264	4,582128E-02	-,208296	-4,4360	,000020

<sup>a</sup> Predittori: (Intercetta), Coe, Cnf, OAR, ORI, Con

<sup>c</sup>  $t_{crit} = |1,979124|$

*Analisi fattoriale*

Sebbene esulasse dagli scopi del presente lavoro, abbiamo voluto procedere ad un'analisi fattoriale per verificare l'emergenza di eventuali nuovi fattori. L'analisi fattoriale non si configura come un metodo predittivo bensì come un procedimento statistico in grado di isolare relazioni tra variabili e valutarne la forza esplicativa. Partendo dalle risposte fornite dal campione agli item, è possibile identificare, estrapolare e nominare deicostrutti psicologici sottostanti (denominati *fattori* o *dimensioni*) che non emergono direttamente ma che verosimilmente influenzano le risposte date e potrebbero essere la causa delle correlazioni osservate (Pedrabissi & Santiello, 1997).

Per poter comprendere se è possibile eseguire tale operazione statisticomatematica, occorre effettuare il test di sfericità di Bartlett (*Tabella 6*) per testare l'ipotesi  $H_0$ , secondo cui le variabili all'interno della popolazione non siano correlate. Qualora il test risultasse significativo, esisterebbe una correlazione tra le variabili e quindi la matrice sarebbe fattorializzabile, come nel caso in fattispecie ( $p = ,000$ ).

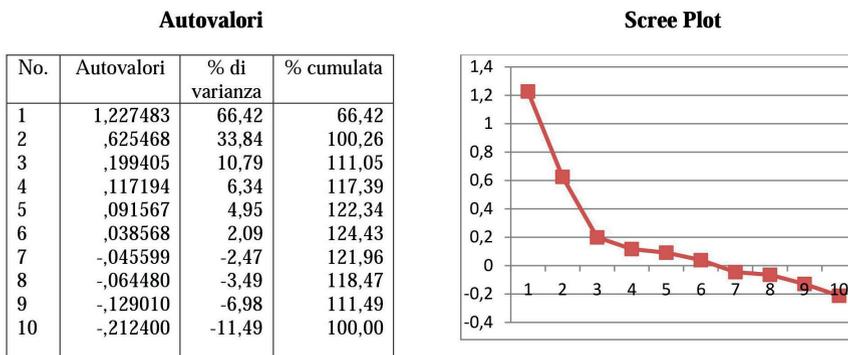
*Tabella 6. – Test di Bartlett.*

<b>Test di sfericità di Bartlett</b>	
$\chi^2$	177,12
Df	45
Sig.	,000000

La procedura parte con una matrice di correlazioni tra le variabili osservate; se le correlazioni più rilevanti presenteranno  $r < ,25$ , come nel nostro caso specifico, si eseguirà una rotazione. Il suo compito è quello di rendere la soluzione fattoriale più interpretabile facendo assumere ai fattori una nuova posizione nello spazio fattoriale; la dimensionalità non cambia, ma muterà la varianza spiegata da ogni singolo fattore che risulterà più omogenea. All'interno della nostra ricerca adotteremo la rotazione ortogonale *Varimax*, la quale cerca di semplificare (ovvero ridurre) il numero delle variabili che generano la matrice di correlazione e l'interpretazione dei fattori (Ercolani, Areni, & Mannetti, 1990).

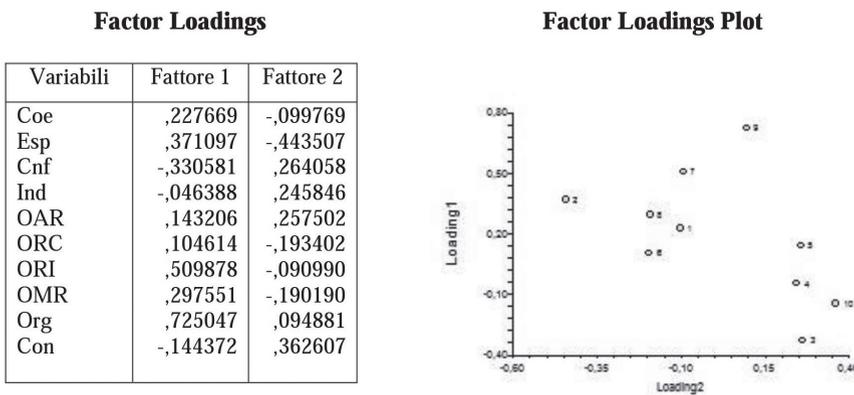
Otterremo dei valori chiamati *autovalori*, i quali indicano la quota di varianza delle variabili spiegata dal fattore, attraverso cui, scegliendo un metodo di estrazione, si deciderà la quantità delle dimensioni latenti. Utilizzando l'estrazione mediante lo *Scree Test*, si ricerca il punto di discontinuità nel grafico decrescente degli autovalori per delineare i fattori (*ibidem*) (*Tabella 7*). Il grafico indica la presenza di un primo fattore preponderante, di un secondo fattore importante e di un punto di flesso riscontrabile nel terzo fattore a cui segue un sostanziale decrescimento della curva.

Tabella 7. – Autovalori e Scree Plot.



I due fattori presi in esame verranno saturati e si esprimeranno con il nome di *factor loadings* (saturazione), ovvero il coefficiente di correlazione che mostra l'importanza (o per meglio dire il peso) di ogni variabile nel definire un fattore (*ibidem*) (Tabella 8).

Tabella 8. – Factor loadings e factor loadings plot.



Emerge in conclusione che:

- le variabili che meglio rappresentano il *fattore 1* sono Esp, ORI e Org, le quali descrivono un'organizzazione familiare dinamica e strutturata all'interno della quale i soggetti sono liberi di agire ed esprimersi;
- quelle che meglio saturano il *fattore 2* sono Esp e Con, opposte tra loro dal momento che l'espressività presenta un segno negativo, le quali indicano

che l'elevata normatività non permette la piena espressione dei componenti familiari.

### 3.5. Conclusioni e discussione: ricadute applicative in ambito educativo

Alla luce dei risultati emersi, possiamo affermare che la ricerca ha condotto ad esiti interessanti.

In particolare dalla correlazione dei due strumenti utilizzati, ovvero il «Disegno della Famiglia a Colori» (Biasi, Bonaiuto, & Levin, 2014 e 2015), il cui punteggio finale (DFC) è stato considerato come variabile dipendente, e il CV-FES (Pino, Simons, & Slawinowski, 1983), le cui sottoscale hanno assunto il ruolo di variabili indipendenti nell'analisi statistica, è emerso un rapporto di causalità tra il disegno e 5 sottoscale del test.

Le sottoscale della coesione (Coe), del conflitto (Cnf), dell'orientamento alla riuscita (OAR), dell'orientamento ricreativo (ORI) e del controllo (Con) sono risultate predittive della percezione del clima familiare da parte dei bambini mediante l'utilizzo di particolari tonalità cromatiche e indici grafici del linguaggio:

- prevalenza di tonalità «rasserenanti e giocose» (ovvero rosa, arancione, celeste, verde e tonalità pastello) e indici grafici di *comfort* per soggetti che hanno ottenuto alti punteggi nelle 5 sottoscale del CV-FES (Figure 2-5);



Figura 2. – Soggetto nr. 35.



Figura 3. – Soggetto nr. 39.



Figura 4. – Soggetto nr. 43.



Figura 5. – Soggetto nr. 196.

- prevalenza di colorazioni «allarmanti e serie» (cioè nero, grigio, blu scuro, viola, verde oliva e striature di giallo/rosso) e indici grafici di *stress* per soggetti che hanno conseguito bassi punteggi nelle 5 sottoscale del CV-FES (Figure 6-9).

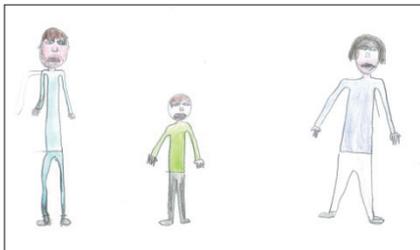


Figura 6. – Soggetto nr. 7.



Figura 7. – Soggetto nr. 57.

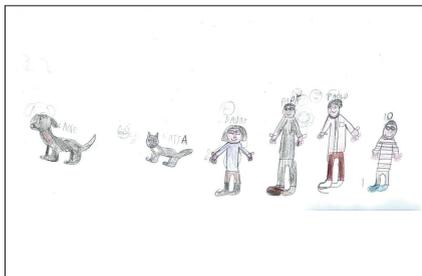


Figura 8. – Soggetto nr. 142.



Figura 9. – Soggetto nr. 146.

Da notare come le 5 sottoscale del CV-FES risultate correlate con il test proiettivo del disegno, siano effettivamente riscontrabili nelle caratteristiche di quest'ultimo: la coesione mediante la vicinanza/distanza tra i personaggi raffigurati, il conflitto mediante l'espressività dei volti, l'orientamento alla riuscita e ricreativo attraverso la raffigurazione dei vari contesti come scuola, lavoro, attività sportive e ricreative e quindi la loro influenza, e il controllo mediante ad esempio la disposizione spaziale dei membri o l'ordine di grandezza.

In linea con le nostre ipotesi, l'analisi fattoriale sui dati ottenuti dalla somministrazione del CV-FES, ha evidenziato come questo presenti una struttura bi-fattoriale includendo un fattore 1 che chiameremo *organizzazione dinamica* ed un fattore 2 che chiameremo *normatività elevata*.

Sarebbe interessante, considerando prospettive future di ampliamento della ricerca, effettuare una nuova analisi statistica ponendo i due fattori ricavati mediante l'analisi fattoriale come variabili indipendenti e il «Disegno della Famiglia a Colori» come variabile criterio, per analizzare ancora più a fondo quali siano i predittori in grado di determinare la correlazione e stabilire il nesso di causalità con il punteggio DFC.

Ad ogni modo, nonostante i soddisfacenti risultati a cui ha condotto la ricerca, è necessario considerarne non solo i punti di forza ma anche i limiti.

Per quanto riguarda questi ultimi, sia per rendere lo studio maggiormente attendibile sia per una maggiore correttezza statistica, sarebbe opportuno adattare il test strutturato CV-FES all'ambiente italiano (nonostante ne esista già una forma sperimentale di cui però non risulta più alcuna traccia), modificando in primo luogo la grafica degli item in quanto una difficoltà riscontrata nella somministrazione è stata talvolta la poca chiarezza delle figure che ha spesso reso necessario un supplemento di informazioni. Inoltre

sarebbe interessante estendere maggiormente il campione, ponendo particolare attenzione alla percentuale di errore che questo può determinare, oppure anche introdurre la somministrazione di un questionario agli insegnanti per ottenere maggiori informazioni sulla situazione familiare del bambino, cosa già praticata con successo nelle indagini di Bonaiuto *et al.* (2009).

La presente ricerca ha contribuito, ad ogni modo, ad estendere la letteratura sulla percezione del clima familiare. Il «Disegno della Famiglia a Colori» può rivelarsi uno strumento di indagine iniziale utile nei contesti educativi (come ad esempio le scuole o le case-famiglia) per permettere agli psicologi ed agli educatori di individuare atmosfere emotive potenzialmente disfunzionali, al fine di attuare interventi di prevenzione.

Il disegno, può essere utilizzato come strumento da affiancare ad un test strutturato, o ad altre tecniche di indagine psicodiagnostica, per poterne usufruire al meglio (Lis *et al.*, 2003).

Allo stesso modo, nonostante gli strumenti *self-report* siano i più utilizzati nella ricerca familiare (Touliatos, Perlmutter, & Straus, 2001), sta prendendo spazio un approccio cosiddetto dei metodi misti, contraddistinto anche dall'impiego combinato di strumenti di differente natura (Lanz & Rosnati, 2002; cf. anche il «Secondo Seminario Internazionale di Studi sulla Ricerca Educativa», il cui recosonto è apparso sul nr. 5, Giugno 2012, del *Journal ECPS*) per ottenere una comprensione quanto più ricca possibile dell'oggetto di indagine.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albee, G. (1959). The forth mental health revolution. *Journal of Prevention*, 1, 67-70.
- Albee, G. (1984). A competency model must replace the defect model. In G. W. Albee, J. M. Joffe, & L. D. Kelly (Eds.), *Readings in primary prevention of psychopathology: Basic concepts* (pp. 75-104). Hanover: University Press of New England.
- Anderson, S. A. (1984). The Family Environment Scale (FES): A review and critique. *American Journal of Family Therapy*, 12(4), 59-62.
- Appel, L. (1931). Drawings of children as aids to personality study. *American Journal of Orthopsychology*, 10, 815-828.
- Baroni, M. R. (1998). *Psicologia ambientale*. Bologna: il Mulino.
- Bateson, G. (1976). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi.
- Bateson, G., Jackson, D. D., Hayley, J., & Weakland, J. (1956). Toward a theory of Schizophrenia. *Behavioral Science*, 1, 251-264.

- Bertuola, L. (1999). Contributo per la revisione dell'adattamento italiano delle scale di ambiente familiare. *Famiglia Interdisciplinarietà Ricerca*, 4(2), 108-124.
- Biasi, V. (2006). *Il conflitto psichico. Analisi fenomenologiche e verifiche sperimentali*. Roma: Monolite.
- Biasi, V., & Bonaiuto, P. (1997). Colour and the experimental representation of stress and comfort. In L. Sivik (Ed.), *Colour and psychology: An anthology* (pp. 54-65). Stockholm: Scandinavian Colour Institute.
- Biasi, V., & Bonaiuto, P. (2003). *Processi di rappresentazione, emozioni, motivazioni, lineamenti di personalità*. Roma: Edizioni Universitarie Romane.
- Biasi, V., & Bonaiuto, P. (2006a). La dinamica delle qualità espressive nella percezione visiva: il ruolo delle componenti «proiettive». *Rassegna di Psicologia*, 23(2), 89-103.
- Biasi, V., & Bonaiuto, P. (2006b). The graphic-pictorial language of stress (conflict) and comfort (agreement) in fairy tale illustrations. In H. Gottesdiener & J. C. Vilatte (Eds.), *Culture and communication: Proceedings of the XIX Congress of the International Association of Empirical Aesthetics* (pp. 473-477). Avignon: IAEA.
- Biasi, V., & Bonaiuto, P. (2007). Effetti dello stress sperimentale su creatività e percezione fisionomica. In A. Fusco & R. Tomassoni (a cura di), *I processi creativi artistici e letterari* (pp. 80-111). Milano: FrancoAngeli.
- Biasi, V., & Bonaiuto, P. (2009). *Il «Disegno della famiglia a colori». Sviluppo della procedura di valutazione alla luce della variabile «espressività cromatica»*. Roma: Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Studi dei Processi Formativi Culturali e Interculturali nella Società Contemporanea.
- Biasi, V., Bonaiuto, P., & Giannini, A. M. (2010). Measures of emotional and motivational processes activated by stress or comfort conditions. *Key Engineering Materials*, 437, 540-544.
- Biasi, V., Bonaiuto, P., & Levin, J. M. (2014). The «Colour Family Drawing Test»: A comparison between children of «harmonious» or «very conflictual families». *Psychology*, 5, 2099-2108.
- Biasi, V., Bonaiuto, P., & Levin, J. M. (2015). The “Colour Family Drawing Test”: Assessing children's perception of family relationships. Studies on mental health and cross-cultural comparisons. *Health*, 7, 300-307.
- Biasi, V., Bonaiuto, P., Patrizi, N., & Levin, J. (2015). The effectiveness of clinical colloquium established by the «drawing recall» technique in university counselling services for student mental health. *Health*, 7, 521-532.
- Biasi, V., & Carrus, G. (2016). Le opere di Mario Panizza. La mostra: «Sotto ogni passo: figure, sagome, tombini». *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 13, 219-226.
- Bloom, M. (1980). A working definition of primary prevention related to social concerns. *Journal of Prevention*, 1, 15-23.

- Bonaiuto, P. (1978). *Forme lineari e bande colorate. Un reattivo per la valutazione delle capacità di percepire l'espressività visuale*. Roma: Sapienza Università di Roma.
- Bonaiuto, P., Biasi, V., Baralla, F., & Sciuto, J. (2009). The «Full Colour Family Drawing». In F. Prestileo & A. Rizzi (a cura di), *Colore e colorimetria. Contributi multidisciplinari*, Vol. 5 (pp. 9-20). Brescia: Starrylink. <http://www.sendspace.com/file/81cj41> Download Link: Atti5confGdC.zip
- Bonaiuto, P., Giannini, A. M., & Biasi, V. (2004). Teorie sulla percezione ed esperienza ambientale. In M. Bonnes, M. Bonaiuto, & T. Lee (a cura di), *Teorie in pratica per la psicologia ambientale* (pp. 133-190). Milano: Raffaello Cortina.
- Bonichini, S., & Moscardino, U. (2010). Introduzione. In S. Bonichini & U. Moscardino (a cura di), *La valutazione psicologica del bambino. Metodi e strumenti per l'età prescolare e scolare* (pp. 13-34). Roma: Carocci.
- Boyum, L. A., & Parke, R. D. (1995). The role of family emotional expressiveness in the development of children's social competence. *Journal of Marriage and the Family*, 57(3), 593-608.
- Bronfenbrenner, U. (2002). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: il Mulino.
- Cadei, L. (2005). *La ricerca e il sapere per l'educazione*. Milano: I.S.U. Università Cattolica.
- Cain, J., & Gomilla, J. (1953). The infant's family drawings: Classification criteria. *Annales Médico-Psychologiques*, 5, 502-506.
- Cannoni, E. (2003). *Il disegno dei bambini*. Roma: Carocci.
- Canter, D. (1983). The purposive evaluation of places: A facet approach. *Environment and Behavior*, 15, 659-698.
- Caplan, G. (1964). *Principles of preventive psychiatry*. New York: Basic Books.
- Castellazzi, V. L. (2000). *Introduzione alle tecniche proiettive*. Roma: LAS.
- Castellazzi, V. L. (2014). *Il test del disegno della famiglia*. Roma: LAS.
- Comunian, A. L. (1984). Contributo allo studio sperimentale delle tecniche proiettive. Dinamiche emerse dall'applicazione dell'analisi dei cluster al disegno della famiglia. *Psicologia Clinica*, 3, 97-119.
- Comunian, A. L., Biasi, V., Giannini, A. M., & Bonaiuto, P. (2001). Lifestyle Defense Mechanism Inventory preliminary Italian adaptation study. Abstract. In J. Pèrez-Pareia, A. Sezè, & C. Borràs (Eds.), *22nd International Conference STAR. Book of Abstracts* (p. 48). Palma de Mallorca: Balearic Islands University.
- Corman, L. (1964). *The family drawing test in medical-pedagogical practice*. Paris: P.U.F.
- Corman, L. (1976). *Il disegno della famiglia. Test per bambini*. Torino: Boringhieri.
- Costanza, M. R. (2007). *Cuori che aspettano di essere considerati. Segni, tracce, disegni per ascoltare i sentimenti dei bambini*. Milano: FrancoAngeli.
- Cowen, E. H., Trost, M. A., Izzo, L. D., Lorion, R. P., Dorr, D., & Isaacson, R. V. (1975). *New ways in school mental health: Early detection and prevention of school maladaptation*. New York: Human Sciences.

- Crotti E., & Magni A. (2004). *Non sono scarabocchi. Come interpretare i disegni dei bambini*. Milano: Mondadori.
- Cusinato, M. (1988). *Psicologia delle relazioni familiari*. Bologna: il Mulino.
- Ercolani, A. P., Areni, A., & Mannetti, L. (1990). *La ricerca in psicologia. Modelli di indagine e di analisi dei dati*. Roma: la Nuova Italia Scientifica.
- Eysenck, H. J. (1941). A critical and experimental study of color preferences. *American Journal of Psychology*, 54(3), 385-394.
- Freeman, N. H., & Cox, M. (1985). *Visual order*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fuhr, R., Moos, R., & Dishotsky, N. (1981). The use of family assessment and feedback in ongoing family therapy. *American Journal of Family Therapy*, 9, 24-36.
- Fukada, N. (1958). Family drawing by school children. *Japanese Journal of Psychology*, 29, 264-267.
- Gambini, P. (2007) *Psicologia della famiglia. La prospettiva sistemico-relazionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Gandoni, G., Doun, M., & Jacob, T. (1993). Factor structure within and across three family assessment procedures. *Journal of Family Psychology*, 6, 278-289.
- George, C., Herman, K. C., & Ostrander, R. (2006). The family environment and developmental psychopathology: The unique and interactive effects of depression, attention, and conduct problems. *Child Psychiatry and Human Development*, 37, 163-177.
- Giandomenico, F., Santini, E., Moscardino, U., & Capello, F. (2010). L'assessment delle relazioni familiari. In S. Bonichini & U. Moscardino (a cura di), *La valutazione psicologica del bambino. Metodi e strumenti per l'età prescolare e scolare* (pp. 285-306). Roma: Carocci.
- Gilli, G. (2007). Il bambino in terapia familiare. In A. Marchetti (a cura di), *Incontri evolutivi. Crescere nei contesti attraverso le relazioni* (pp. 56-68). Milano: FrancoAngeli.
- Goodenough, F. L. (1926). *Measurement of intelligence by drawings*. New York: Harcourt, Brace & World.
- Grandi, L. G. (1995). *La psicodiagnosi*. Torino: Edizioni Libreria Cortina.
- Hulse, W. C. (1951). The emotionally disturbed child draw his family. *The Quarterly Child Behavior*, 3, 152-174.
- Itten, J. (1990). *Arte del colore*. Milano: il Saggiatore.
- Kaplan, S. (1983). A model of person-environment compatibility. *Environment and Behavior*, 15, 311-332.
- L'Abate, L. (1990). *Le risorse della famiglia. Prospettive di prevenzione primaria e secondaria*. Bologna: il Mulino.
- Lanz, M., & Rosnati, R. (2002). *Metodologia della ricerca sulla famiglia*. Milano: LED Edizioni.

- Lis, A., Mazzeschi, C., Calvo, V., Salcuni, S., & Parolin, L. (2003). *La psicodiagnosi. Percorsi teorici e strumenti di valutazione*. Padova: Unipress.
- Lucisano, P., & Salerni, A. (2011). *Metodologia della ricerca in educazione e formazione*. Roma: Carocci.
- Magnusson, D. (1981). Problems in environmental analyse: An introduction. In D. Magnusson (Ed.), *Toward a psychology of situations: An interactional perspective* (pp. 3-7). Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates, Inc.
- Marin, M. L. (1993). Concezione e percezione dei ruoli e dei vissuti familiari nei bambini di scuola elementare. In M. Cusinato & M. Tessarolo (a cura di), *Ruoli e vissuti familiari. Nuovi approcci* (pp. 169-188). Firenze: Giunti.
- Mazzoni, S., & Tafà, M. (2007). *L'intersoggettività nella famiglia. Procedure multi-metodo per l'osservazione e la valutazione delle relazioni familiari*. Milano: FrancoAngeli.
- McBurney, D. H., & White, T. (2008). *Metodologia della ricerca in psicologia*. Bologna: il Mulino.
- Metzger, W. (1971). *I fondamenti di psicologia della gestalt*. Firenze: Giunti.
- Monod, M. (1978). L'intervention psychologique chez l'enfant. *Bulletin de Psychologie*, 32, 137-151.
- Moos, H. A., Hess, R., & Swift, C. (1982). *Early intervention programs for infants*. New York: Haworth Press.
- Moos, R. (1974). *The Social Climate Scales*. Palo Alto, CA: Consulting Psychologists Press.
- Moos, R., & Moos, B. (1981). *The Family Environment Scale Manual*. Palo Alto, CA: Consulting Psychology Press.
- Olson, D. H., & McCubbin, H. (1983). *Families: What makes them work*. Beverly Hills, CA: Sage.
- Pedrabissi, L., & Santiiello, M. (1997). *I test psicologici*. Bologna: il Mulino.
- Perosa, L. M., & Perosa, S. L. (1990). Convergent and discriminant validity for family self-report measures. *Educational and Psychological Measurement*, 50, 855-868.
- Piccolo, D. (2000). *Statistica*. Bologna: il Mulino.
- Pino, C. J. (1983). Family diagnosis and treatment planning in multi-model family therapy and personalized family enrichment. *Family Therapy*, 11(2), 175-183.
- Pino, C. J., Simons, N., & Slawinowski, M. J. (1983). Development and application of the children's version of the Family Environment Scale (CV-FES). *Journal of Mental Imagery*, 7(1), 75-81.
- Pino, C. J., Simons, N., & Slawinowski, M. J. (1984). *The Children's Version of the Family Environment Scale. Manual*. East Aurora, NY: Slosson Educational Publications, Inc.
- Porot, M. (1965). The family drawing. *Revue de Psychologie Appliquée*, 3, 77-89.

- Proshansky, H. M. (1987). The field of environmental psychology: Securing its future. In I. Altman & D. Stokols (Eds.), *Handbook of environmental psychology*, Vol. 2 (pp. 1467-1488). New York: Wiley.
- Rapaport, J. (1979). *Community psychology: Values, research, and action*. New York: Rinehart & Winston.
- Roe, A. E. C., Bridges, L. J., Dunn, J., & O'Connor, T. G. (2006). Young children's representations of their families: A longitudinal follow-up study of family drawings by children living in different family setting. *International Journal of Behavioral Development*, 30, 529-536.
- Roosa, M. W., & Beals, J. (1990). Measurement issue in family assessment: The case of Family Environment Scale. *Family Process*, 29(2), 191-198.
- Russell, J. A., & Lanius, U. F. (1984). Adaptation level and the affective appraisal of environment. *Journal of Environmental Psychology*, 4, 119-135.
- Spielberger, C. D. (1988). *The Rationally/Emotional Defensiveness (R/ED) Scale. Preliminary test manual*. University of South Florida, Tampa: Center for Research in Behavioral Medicine and Health Psychology.
- Spielberger, C. D., & Reheiser, E. C. (2000). *Lifestyle Defense Mechanisms Inventory*. University of South Florida, Tampa: Center for Research in Behavioral Medicine and Health Psychology.
- Spigelman, G., Lungs, U., Sweden Spigelman, A., & Engleson, I. L. (1992). Analysis of family drawings: A comparison between children from divorce families. *Journal of Divorce and Remarriage*, 18, 31-54.
- Tambelli, R., Zavattini, G. C., & Gasperini, I. (1990). Il test del disegno della famiglia. Una rassegna critica. *Rassegna di Psicologia*, 2, 77-79.
- Tambelli, R., Zavattini, G. C., & Mossi, P. (1989). Il disegno della famiglia come strumento in psicologia clinica. *Psicologia Clinica*, 2, 213-227.
- Tambelli, R., Zavattini, G. C., Mossi, P. (1995). *Il senso della famiglia. Le relazioni affettive del bambino nel disegno della famiglia*. Roma: Carocci.
- Tambelli, R., Zavattini, G. C., Mossi, P. (1996). Le relazioni familiari interiorizzate. Una ricerca mediante il disegno della famiglia. *Età Evolutiva*, 55, 26-41.
- Touliatos, J., Perlmutter, B. F., & Straus, M. A. (2001). *Handbook of family measurement techniques*, Vol. 2. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Tremolada, M., & Bonichini, S. (2010). Tecniche di valutazione del benessere socio-emotivo. In S. Bonichini & U. Moscardino (a cura di), *La valutazione psicologica del bambino. Metodi e strumenti per l'età prescolare e scolare* (pp. 245-258). Roma: Carocci.
- Zax, M., & Spector, G. A. (1974). *An introduction to community psychology*. New York: John Wiley.

## RIASSUNTO

*Lo scopo del lavoro è stato quello di indagare la percezione del bambino del clima familiare in cui è inserito. Al campione, costituito da circa 260 bambini (dagli 8 ai 11 anni di età) di tre scuole primarie di Roma, sono stati somministrati, per gruppo classe, il «Disegno della Famiglia a Colori» (Biasi, Bonaiuto, & Levin, 2014 e 2015) e il questionario strutturato CV-FES (Pino, Simons, & Slawinowski, 1983). Secondo l'ipotesi generale, i bambini che alle scale CV-FES percepiscono il clima familiare come armonico e sereno fanno uso nei loro disegni di colorazioni «rasserenanti e giocose» e di indici grafici del linguaggio di «comfort»; al contrario i bambini che lo percepiscono come stressante e conflittuale fanno uso di colorazioni «allarmanti e serie» e di indici grafici di «stress» (Biasi et al., 2015). Ponendo a confronto i risultati, è emerso come 5 sottoscale su 10 del CV-FES siano correlate con gli indici grafico-pittorici del «Disegno della Famiglia a Colori». È stata eseguita, infine, un'analisi fattoriale per individuare i costrutti psicologici sottostanti. È emersa una struttura bi-fattoriale: il primo fattore, denominato «organizzazione dinamica», fa riferimento ad un'organizzazione familiare attiva nella quale ogni componente è libero di esprimersi ed agire; il secondo, denominato «normatività elevata», fa riferimento ad un elevato controllo familiare che non permette l'espressione dei membri.*

*Parole chiave:* Clima familiare, Colore, CV-FES, Linguaggio grafico-pittorico di stress e di comfort, Test del Disegno della Famiglia a Colori.

*How to cite this Paper:* Rizzotto, G., & Colasanti, A. R. (2017). Lo studio del clima familiare attraverso il «Disegno della Famiglia a Colori» e il CV-FES: una indagine correlazionale [The study of the family climate through the «Colour Family Drawing Test» and the CV-FES: A correlational investigation]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 16, 145-175. DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2017-016-rizz>

